

PER SHALOM
RISPOSTA ALLA LETTERA DI SANDRA DI SEGNI

A norma di legge (italiana) l'iscrizione alle scuole ebraiche della comunità di Roma è aperta a chiunque ne accetti il progetto formativo, che ovviamente si caratterizza per una forte componente educativa ebraica.

Il ruolo della comunità nell'iscrizione a scuola è essenzialmente amministrativo; quello dell'ufficio rabbinico è di guidare, quando necessario, le procedure di conversione dei minori, partendo dal principio che l'educazione ebraica formale nella scuola è un mezzo molto importante di formazione nel processo di conversione.

Il trattamento nei confronti delle coppie miste è diverso, nel senso che è più attento e preoccupato da parte dei rabbini. Questo perché il bambino che ha uno dei genitori non ebreo potrebbe ricevere in famiglia messaggi contrastanti che gli rendono incerta la coscienza della propria identità; i rabbini ritengono pertanto di dover offrire indicazioni e sostegno alle coppie impegnate nel compito di allevare serenamente i loro bambini in un ambiente familiare culturalmente non omogeneo.

Le cifre della tavola qui allegata, che si riferiscono alle iscrizioni alla prima elementare di quest'anno, dimostrano chiaramente la realtà del problema. Dai dati raccolti (anche se mancano verifiche più rigorose, le cifre di quest'anno sembrano grosso modo sovrapponibili a quelle degli anni precedenti) si vede che le percentuali di iscrizione dei figli delle coppie miste sono notevolmente inferiori a quelle dei figli di entrambi i genitori ebrei (malgrado le sollecitazioni dell'ufficio rabbinico); sembra che nelle coppie miste il desiderio di trasmettere identità e cultura ebraica entri in conflitto con altre considerazioni causando una significativa disaffezione nei confronti della scuola ebraica.

ISCRIZIONE ALLA PRIMA ELEMENTARE 2002-3

	totale	iscritti	non iscritti	% non iscritti
Intera popolazione residente	140	86	54	38,57
Figli di entrambi i genitori ebrei	110	80	30	27,27
Gherim, di padre ebreo	19	5	14	73,68
solo madre ebrea	11	1	10	90,90

Nella lettera si afferma: "...le famiglie hanno la facoltà di non avvalersi dell'opportunità loro offerta dalla Comunità... senza dover dar conto di tale scelta a nessuno". Nel caso particolare dei bambini che sono stati convertiti, i genitori, al momento della conversione, hanno preso con il tribunale rabbinico un preciso impegno di assicurare ai figli un'adeguata educazione ebraica a garanzia dell'efficacia della conversione. Più in generale, certo ognuno decide come meglio crede; la libertà personale non è mai messa in discussione; il problema è che qualunque scelta si faccia è necessario essere coscienti delle conseguenze che questa comporta e delle responsabilità che si assumono principalmente nei confronti dei figli e dell'equilibrio della loro crescita. Il senso tradizionale della responsabilità collettiva non deve lasciare indifferente nessuno, e in particolare i rabbini, che si preoccupano essenzialmente di aiutare i genitori a raggiungere l'obiettivo di educazione ebraica senza causare ai bambini traumi o conflitti